

LA DONAZIONE L'ATLETA ALEX ZANARDI E FONDAZIONE VODAFONE ALLA MANGIAGALLI

Il robot che regala carezze ai bimbi prematuri

- MILANO -

«**NOI GENITORI**, di solito, cerchiamo di farli smettere di piangere. Ecco, mi ha colpito che qui si faccia di tutto per strappare loro il primo pianto», sorride Alex Zanardi alla Mangiagalli. In qualità di presidente della Fondazione Vodafone, che ha fatto un gran regalo alla Terapia intensiva neonatale dove ogni anno 140 bambini prematuri si cimentano in un'impresa che ha molto in comune con quelle del pilota che ha perso le gambe, e dopo è diventato atleta paralimpico in handbike; uno capace di completare in meno di dieci ore di triathlon il mondiale Iron Man.

IL REGALO è un robot ad oggi unico in Europa, con un braccio antropomorfo che prepara, con tempi e margini d'errore inferiori a quelli dell'uomo, i farmaci per le endovenose dei neonati. Liberan-

do (per 5mila ore l'anno) le mani umane degli infermieri che così le possono dedicare «alla carezza». Perché i prematuri, spiega Fabio Mosca, direttore della Neonatologia e della Tin, «hanno bisogno non solo delle tecnologie, ma di cure individuali». Come il contatto pelle contro

COME FUNZIONA

La macchina prepara i farmaci liberando gli infermieri che si prendono cura dei neonati

pelle con la mamma e il papà, italiani e stranieri che sono uno su quattro alla Mangiagalli, dove nel 2013 i neonati hanno ricevuto quasi 126 mila terapie, di cui 40 mila per endovena. Nel mondo delicato dei prematuri (7% di tutti i nati, l'1%, cioè circa cinquemila bimbi ogni anno

in Italia, non supera il chilo e mezzo) contano luci, rumori, bisogna stare attenti persino a quante volte si mettono le mani nell'incubatrice: «150-200 in 24 ore, stiamo facendo uno studio. Lo stress al quale sono sottoposti i neonati in terapia intensiva potrebbe modificare la metilazione del Dna, con conseguenze nelle reazioni allo stress che li accompagnano negli anni successivi», spiega il primario Mosca. Come nelle imprese di Zanardi, in quella dei prematuri pesa anche quello che mangiano, e il progetto, oltre alla macchina operativa da un anno, prevede un centro nutrizionale in realizzazione alla Mangiagalli. «Il robot e la carezza» è stato finanziato da Fondazione Vodafone con 600 mila euro, raccolti con donazioni di un euro tra gli utenti alle quali l'azienda ne aggiungeva un altro. Il resto, per arrivare a 886.091, l'hanno messo la onlus Aistmar e il Policlinico. **Gi. Bo.**



ALLEANZA Alex Zanardi con Fabio Mosca primario della Neonatologia, nella terapia intensiva neonatale della Mangiagalli

